



LAURA CASTAGNO | *milleventi*

I venti si alzano piano, brezza all'inizio, aria smossa che fa respirare, risvegliare un poco dal torpore quotidiano della giornata che scorre.

Così iniziano anche le tempeste, lentamente, insidiose, indistinguibili da un venticello passeggero. Quelli di Laura Castagno non sono certo venti passeggeri, sono pensieri, riflessioni e visioni che negli anni si sono fatti *milleventi*, veloci, roteanti, guizzanti. Circolari. Gemmazioni e metamorfosi continue di cerchi, spirali e archi, pieni e vuoti, colorati e no, bi e tridimensionali, che si snodano come una molla nello spazio, come una teoria su carta o parete e si fanno eco di movimenti rotanti. Cerchi disegnati e altri dipinti su carte e tavole, a tempera soprattutto, con segni graffiati e incisi, in collage di tecniche miste; cerchi sospesi nello spazio e a parete, costituiti, alcuni, da materiali metallici cavi che si piegano e non si deformano, altri, da bandelle di legno sagomato.

La figura del cerchio rappresenta una delle icone geometriche principali nell'alfabeto di Laura Castagno, una sorta di personaggio vivente, come lei stessa lo definisce, che le suscita molto interesse e ricerca. Ne rintraccia consistenza e metamorfosi in una pluralità di mondi, mimetizzato come segno e calligrafia, in un'osmosi tra spazio mentale e reale. Nella dimensione della geometria e della matematica, della fisica e dell'architettura, prima di tutto. "I miei cerchi sono una specie di espansione nello spazio che evoca quella urbanistica, cioè il processo di urbanizzazione che è una gemmazione di nuclei, che via via si saturano" -spiega- "La presenza del cerchio è sempre stata molto forte, ne realizzo di continuo ma ciascuno è un soggetto unico, mai identici ma simili, memorie di azioni a loro volta uniche, segnature come mie impronte, con personalità diverse, come ero io in quel momento."

Nella realtà quotidiana, che si rarefa nel suo sguardo rivelandole la sua struttura primaria e modulare, la natura organica animata da leggi magiche e rigorose al tempo, come la progressione di Fibonacci. Una lezione, una visione, appresa anche da Cézanne e soprattutto da Paul Klee, figura maestra per Laura Castagno. "Il testo *Teoria della forma e della figurazione*, le lezioni al Bauhaus di Paul Klee sono state una guida fondamentale sul concetto di progettazione, di esistenza del modulo, con schizzi ed esercitazioni che a me sembravano suggerimenti per installazioni."

Anche nella letteratura e nella poesia le identifica, in forma di pensieri e di parola, alfabeti di lettere, segni scritti che prendono suono nella voce che li pronuncia. "Il linguaggio fatto di parola, prosa, poesia. La lettura e la scrittura. Thomas Mann, Goethe, Rilke, Joyce, Shelley, Salvatore Di Giacomo, Vittorio Sereni, Pasolini. Fin dai primi anni Settanta ho cominciato a tenere una sorta di diario, una lunga serie di quaderni che mi seguono, scritti a mano, con i caratteri che hanno significati diversi, una scrittura personale, inventata da me, a volte. Scrittura che vive poi in tutta una serie di opere, come *Convivio Italiano*, dedicato al paesaggio naturale o interiore, tavole di colore differente, che iniziano con il nome dell'autore, a cui segue l'incipit del romanzo o della poesia."

Laura il suo alfabeto di alfabeti se l'è scritto e codificato tra moduli di forme geometriche, lettere e segni, se l'è inventato per realizzare opere linguistiche di forme e colori liberi e aperti, che roteano nello spazio suggerendo traiettorie e visioni più che occuparlo con una presenza fisica definita e chiusa. Altre volte, invece, scrive utilizzando lettere di un suo alfabeto ideato, una scrittura anche esoterica, simbolica, in cui uso dell'oro dona un valore sacrale alla parola.

"Io invento continuamente situazioni modulari, linguaggi in evoluzione che cambiano. Moduli che seguono un ordine libero e spontaneo", dice.

Milleventi è un'unica grande installazione con cui Laura Castagno coinvolge e trasforma lo spazio della galleria Roccatre. Il titolo deriva da quello di un suo meraviglioso libro d'arte, *Mille Venti* (2008), un manoscritto prezioso che vive raccolto nello scrigno di una scatola, un'opera su cento tavole sciolte, scritte a mano da lei con il colore oro. Un'anagrafe dei venti del mondo, tutti quelli conosciuti che soffiano sulla Terra, dai nomi usati dagli antichi, molti dei quali ormai caduti nell'oblio, a quelli che vivono nel contemporaneo, un viaggio tra tempi e geografie, dall'Asia alle Americhe, dall'Europa all'Oceania.

aaiej
abroholos
afer
aliseo
alizé
altanus
...

Comincia così il libro dei venti di Laura, nella prima tavola, un incipit familiare alle sue riscritture di opere letterarie amate.

Insieme tra le pagine, tra i nomi, compaiono come rivelazioni luminose frasi e riflessioni di Laura. Poesie in purezza, dotate di una leggerezza che le fa volteggiare tra i venti, come foglie, come fogli.

volo
essere spinta
in aria
dal vento

cielo
sereno
o
con belle
nuvole

un profumo
di terra e di vento
ci avvolge nel buio

La mostra gioca sul concetto di arie sottili e ruggenti, calde e glaciali, portatrici di echi lontani, parole suoni e profumi, venti con i loro nomi evocativi conati da mille lingue e culture, che si mescolano e confondono, fondono insieme a una serie di opere sviluppate sul segno e sul concetto di cerchio disegnato, dipinto, ritagliato come collage e come forature di superfici. Un labirinto visivo dinamico e aperto che diventa esperienza ottica e quindi sensoriale, immersiva, sollecitando la percezione e l'immaginazione del pubblico. Un'identità immaginifica e poetica che comprende tutto lo spazio e respira di atmosfere borgesiane, sul limitare di una soglia permeabile tra ciò che è visibile e non, ciò che lo spazio è e potrebbe essere.

Figure circolari e nomi dei venti rotolano sulle pareti e nello spazio della galleria, fondono l'oro con altri colori, la linea della scrittura si fa perimetro dei cerchi, guizzando tra linguaggio e figura.

La suggestione, suscitata anche da un pensiero di Laura che è quello "di dare corpo visivo all'immagine mentale", è stata di spargere le pagine di *milleventi* che sono mille pensieri, eventi, temperie, sensazioni, ricordi, miraggi.

Attraversata la strada, l'altro spazio della galleria si trasforma in una project room museale, dove il percorso storico di Laura Castagno è un racconto filologico sviluppato per tappe con opere iconiche che partono dagli anni Sessanta, che ne rileggono biografia artistica e ricerca, tratteggiandone la ricchezza e il valore.

olga gambari

Londra, agosto 2023